

parte la riconoscerà deficiente sentirà il dovere di venire alla Camera a proporre qualche provvedimento che possa facilitarne l'esecuzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucchini Luigi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**LUCCHINI LUIGI.** Io non posso che reputarmi in complesso lieto della risposta così cortese e rassicurante dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che ringrazio di essere venuto personalmente a rispondere alla mia interrogazione; come son dolente dell'indisposizione che non permise di esser oggi fra noi all'onorevole ministro del tesoro, il quale però stamane faceami personalmente le stesse assicurazioni. Essi hanno ben compreso la ragionevolezza degli allarmi destati con la nomina della loro Commissione. Dopo le tante peripezie e vicende che hanno attraversato queste ferrovie complementari dopo tanti sforzi fatti per rialzarne le sorti, è naturale che tutto preoccupi e tenga in sospetto. Chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura della fredda.

Ma l'onorevole ministro ha detto, e non poteva dire altrimenti, che qui non si tratta di proposte nuove da studiare, bensì, nè più nè meno, che di una legge precisa e concreta da applicare, qual'è quella del 4 dicembre 1902. Qui non si può far più questione se la concessione si possa o non si possa fare: il Governo può e deve esaminare le proposte dei tracciati, la misura dei sussidi e le altre condizioni offerte e chieste nelle domande, e, se più siano queste per una stessa linea, deve scegliere fra una domanda e l'altra; ma non può mettere in disputa la questione di massima sulla concessione di siffatte linee, che si devono costruire per legge; e se non vi riuscisse l'industria privata, dovrebbe costruirle direttamente lo Stato. Nello stesso modo non può opporvisi e farvi contrasto alcun interesse contrario di persone o di enti. Davanti alla legge e al diritto non v'è interesse che possa discutersi e farsi valere.

Mi corre quindi l'obbligo di ringraziare l'onorevole ministro per quello che ha detto in risposta alla mia interrogazione, pur riservando ogni apprezzamento in genere sulla nuova Commissione da lui istituita, più ancora dopo che avrò conosciuto le disposizioni del decreto e dopo che l'avrò veduta in funzione.

Per ora, e in seguito alle precise e categoriche dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, devo aver piena fiducia nella sua parola, che è in perfetta armonia coi suoi precedenti, da lui stesso opportunamente ricordati, nella sua lealtà, riconosciuta da tutti, e, dirò meglio, nella dignità e serietà del Governo. Onde conchiudo

col dichiararmi pienamente soddisfatto. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ghigi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

**GHIGI.** Ecco: non le dispiaccia, onorevole ministro, se io non mi sento di riconoscere fin d'ora che la risposta che Ella ha data alla mia interrogazione sia stata tale da indurre ad una piena soddisfazione da mia parte. Lo stesso mio amico e collega onorevole Lucchini finì bensì col dichiararsi soddisfatto; ma egli pure cominciò coll'esprimere una soddisfazione relativa. Io però, più che della risposta data dall'onorevole ministro, mi fido, dirò così, della persona stessa del ministro. Egli sa da quanto tempo io sia amico suo personale sincero e affettuoso; egli sa quanto io apprezzi le sue virtù, il suo valore, la sua competenza, il suo buon volere e la sua lealtà; egli quindi può apprezzare al suo giusto valore la confidenza piena che io pongo nella sua rettitudine e nel suo carattere.

La Camera ed il Governo però, mi devono concedere di fare alcune brevissime considerazioni.

Io l'ho interrotto, un momento fa (e gliene chiedo scusa), dicendogli: le vostre dichiarazioni mi ricordano fin troppo le identiche ed altrettante concludenti dichiarazioni di un vostro predecessore, l'onorevole Genala di buona memoria, su questo stesso argomento. Infatti, onorevole ministro, io mi sono occupato della Bologna-Verona, con modestia pari alla assiduità ed alla costanza, dal 1892 in qua; epperò l'interrogazione che faccio oggi non ha lo scopo (non sono affetto io da queste piccole vanità) non ha lo scopo piccolo e volgare, anziché no, di raccogliere intorno alla mia povera persona nè poco nè tanto di popolarità, nè di fare rumore vano sul mio nome.

Occupandomi delle ferrovie complementari in generale, e della Bologna-Verona, in particolare, lo creda pure, onorevole ministro, io non pensai e non volli che adempiere come meglio per me si potesse ad un dovere, ad un obbligo unico, preciso, di cittadino e di deputato...

**PRESIDENTE.** Onorevole Ghigi, badi che è una interrogazione...

**GHIGI.** Sarò brevissimo. D'altronde parlo così di rado, che Lei, onorevole presidente, che è sempre così indulgente con tutti, può essere, in questo momento, un po' condiscendente anche con me.

Dunque, diceva, che anche nel 1893, io rivolsi, come oggi, identiche sollecitazioni e premure al ministro dei lavori pubblici del tempo, in favore della Bologna-Verona e del suo più sollecito completamento. Questa linea, onore-